

COMUNICATO

Evviva! Evviva! L'accordo sulle pensioni è finalmente fatto.

Poteri forti, organismi europei e riformisti ispirati hanno costruito un accordo indispensabile per noi e per il futuro dei nostri figli.

I lavoratori sono stati i grandi assenti dalla discussione, mai come questa volta la trattativa è stata lontana dai soggetti ai quali l'esito è rivolto. Ma non importa, a noi è sufficiente sapere di essere la parte sana del paese, quella che mette testa, braccia e sacrifici per il bene di tutto il sistema, specie quando questo ha bisogno di risorse certe e disponibili.

Ma lasciamo i discorsi di metodo e veniamo al merito di un accordo che ci permette di essere in linea con le tendenze europee e, in generale, al passo con un mondo del lavoro che cambia sempre più positivamente per chi ne è parte integrante.

- Rispetto al programma elettorale dell'Unione, il superamento dello scaglione si traduce, nei fatti, in una diluizione del medesimo nel tempo.
- Il sistema delle quote non ha niente di flessibile, ma comporta un innalzamento in termini di età minima e di anni di contributi.
- Le finestre introdotte portano ad un superamento, nel concreto, dei 65 anni per gli uomini e dei 60 anni per le donne di 4 - 9 mesi.
- L'allargamento della platea dei lavori usuranti solleva alcuni dubbi sulla reale copertura, come sul mantenimento nel tempo dei 57 anni. Inoltre, a nostro avviso, mantiene ed aumenta un elemento di contrasto e divisione tra i lavoratori.
- Per quanto concerne la rivalutazione dei coefficienti è indubbio che arrivare al 60% è meglio del previsto 40 - 50% ma per ora non c'è ancora nulla di concreto in quanto, su questo punto, la discussione è rimandata al lavoro di un'apposita commissione. È da notare, che per garantire una minima copertura pensionistica alle future generazioni, sarebbe opportuna la separazione tra previdenza e assistenza come previsto in molti paesi europei.

Questi, ed altri, che non riportiamo, i punti dolenti di una riforma che ci lascia dubbiosi, delusi ed arrabbiati, per l'ennesimo peggioramento che ci aspetta. Un'ultima considerazione riguarda la necessità, se non il dovere morale, di sottoporre questa intesa almeno a referendum tra tutti i lavoratori, avendo cura di fare in modo che la consultazione sia il più trasparente possibile e dia modo di esprimersi al più alto numero di aventi diritto.

RSU FIOM Emco/Mecaf